

depaolidefranceschibaldan

STUDIO

Via Naviglio 12, 30032 Fiesso d'Artico VE, Italia.
T/F (00)39.049.8722947, E studio@ddba.it, W ddba.it.

OGGETTO

Museo Nazionale e Parco Archeologico di Altino
CUP F52F20003410001
Progetto esecutivo

DATA

Febbraio 2026

COMMITTENTE

Direzione Regionale Musei Veneto

TITOLO

Relazione Generale

REV

03

TAVOLA N.

architetti

EG 01.2

MUSEO NAZIONALE E PARCO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI ALTINO
CUP F52F20003410001

PROGETTO ESECUTIVO

RELAZIONE GENERALE

1. PREMESSA
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO
3. STATO DI FATTO
 - 3.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE
 - 3.2. ANALISI URBANISTICA E VINCOLI
 - 3.3. DESCRIZIONE E ANALISI DELLO STATO DEI LUOGHI
 - 3.4. DISPONIBILITA' DELLE AREE
4. STATO DI PROGETTO
 - 4.1. LE STRATEGIE DI INTERVENTO
 - 4.2. IL GIARDINO ARCHEOLOGICO DI ALTINOLAB
 - 4.3. ADEGUAMENTO DELL'AREA EST
 - 4.4. ADEGUAMENTO DELL'AREA NORD
 - 4.5. REALIZZAZIONE DEL NUOVO PADIGLIONE
5. FATTIBILITA' AMBIENTALE
6. CONFORMITA' URBANISTICA
7. PRIME DISPOSIZIONI PER LA STESURA DEI PIANI DI SICUREZZA
8. STIMA SOMMARIA DEGLI INTERVENTI E CRONOPROGRAMMA

1 - PREMESSA

L'istanza per la creazione del Parco archeologico nazionale di Altino è stata promossa dalla Direzione Regionale Musei Veneto con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna.

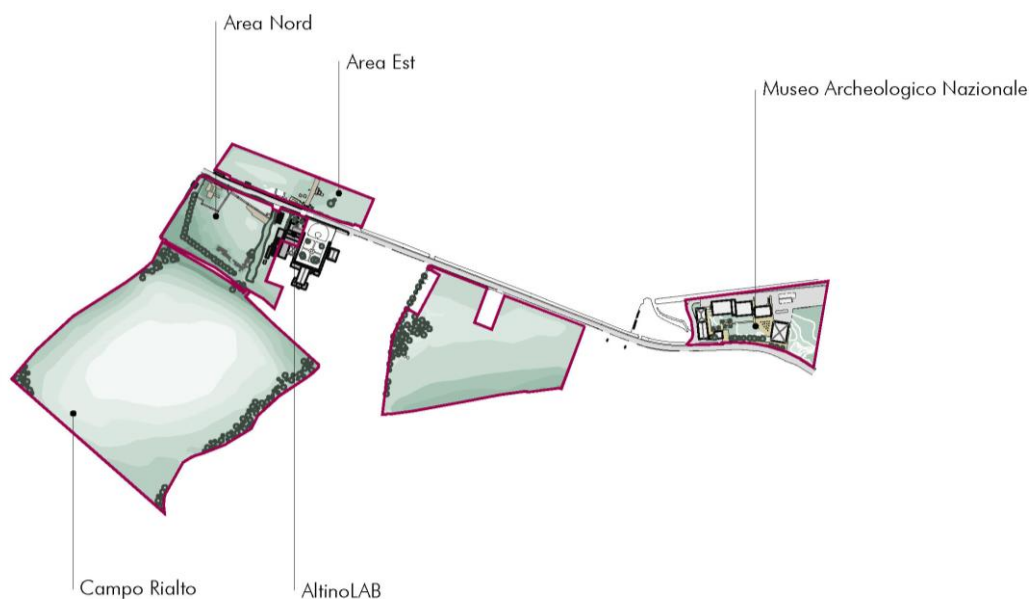
Il Parco archeologico nazionale di Altino, da istituire ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 101, c. 2, lettera e) si configurerà come "parco perimetrato" ai sensi del DM 18 aprile 2012 e comprenderà un'area corrispondente al nucleo della città sepolta definita "Area core". Si tratta di un ambito di 125 ettari che rappresenta l'antico insediamento urbano dalla fine dell'età del bronzo all'alto medioevo e che conserva le tracce di opere d'arte sepolte sotto lo strato di coltivo.

La perimetrazione del parco archeologico nasce dalla sovrapposizione e armonizzazione delle aree già soggette a disposizioni di tutela normativa. Se l'"Area core" corrisponde ad un primo e più stringente livello di tutela, attorno ad essa sono state individuate altre due aree concentriche caratterizzate da gradi progressivi di protezione:

- una superficie di ulteriori 750 ettari nelle immediate vicinanze dell'area urbana centrale, luogo dei principali rinvenimenti archeologici;
- un ambito vasto, di altri 3000 ettari a destinazione quasi interamente agricola, definito come "Area buffer o di transizione" da tutelare per la conservazione del paesaggio culturale della città antica.

Oggi l'"Area core" ricade quasi interamente all'interno di proprietà private. Risultano di proprietà demaniale i seguenti siti:

- l'attuale Museo archeologico nazionale di Altino,
- l'antiquarium presso il triportico, chiamato oggi AltinoLab,
- le due aree archeologiche visitabili, vale a dire l'Area archeologica del quartiere residenziale augusteo e l'Area archeologica della porta-approdo, denominate rispettivamente Area Est e Area Nord in funzione della loro posizione rispetto ad AltinoLab,
- un terreno demaniale di circa 7,5 ha in consegna alla Direzione regionale Musei Veneto adiacente all'Area Nord e identificato con il nome di Campo Rialto,
- un secondo terreno demaniale situato immediatamente a sud delle case Ater.



Planimetria aree demaniali in scala 1:10.000

In data 28.04.2022 è stato presentato il progetto di fattibilità tecnica ed economica riguardante una parte delle proprietà demaniali, ossia AltinoLab e le due aree archeologiche attualmente visitabili (l'Area archeologica del quartiere residenziale augusteo o Area Est e l'Area archeologica della porta-approdo o Area Nord). Obiettivo di tale progetto è migliorare il collegamento sicuro tra i siti e la loro accessibilità interna, adeguandone gli spazi per valorizzare la fruizione inclusiva del patrimonio archeologico. Gli spazi per la ricerca e l'archiviazione vengono potenziati e resi parte del percorso di visita, mentre il dialogo tra la componente culturale e quella naturale trova un nuovo e sinergico equilibrio.

L'approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica passa attraverso un Accordo di programma ai sensi dell'art. 34 D.lgs 267 / 2000 redatto in sinergia con il Comune di Quarto d'Altino finalizzato alla realizzazione di interventi di interesse per ambo le parti mirati a garantire la fruizione sicura degli ambienti di progetto e nello specifico il tratto di collegamento tra le due aree archeologiche in corrispondenza di AltinoLab. In particolare nella porzione di provinciale tra l'ex sede museale e l'area est si prevede la realizzazione di una piastra rialzata con limite di velocità 30 km/h.

In data 27.09.2022 si è giunti a concordare le linee guida di intervento durante un incontro congiunto alla presenza del Sindaco Claudio Grosso, del responsabile

dell'Ufficio Tecnico Arch. Gianmaria Barbieri, della Direttrice del Museo Dott. Marianna Bressan e del Direttore della Direzione Regionale Musei Veneto dott. Daniele Ferrara.

In data 03.11.2022 viene indetta la Conferenza di Servizi decisoria ex art. 14, comma 2, legge 241/1990 e s.m.i., in forma semplificata modalità asincrona, per l'acquisizione di tutti i pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso comunque denominati, necessari alla approvazione della proposta di Accordo di Programma ex art. 7, L.R. 11/2004 e s.m.i., denominata "Adeguamento delle aree archeologiche e realizzazione di un nuovo deposito archeologico all'interno del Museo Nazionale e Area Archeologica di Altino", comprendente:

- a) Il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica dei lavori di "Adeguamento delle aree archeologiche e realizzazione di un nuovo deposito archeologico";
- b) Il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica dei lavori di "Realizzazione piastra pavimentata in blocchetti di porfido e ZTL 30";

comportante variante al Piano degli Interventi del Comune di Quarto d'Altino, limitatamente alla riclassificazione delle aree necessarie alla realizzazione del programma di adeguamento delle aree archeologiche.

Il Verbale e Determinazione di conclusione della Conferenza di servizi datato 06.12.2022 prot. n. 17193 dà atto della verificata possibilità di unanime assenso alla conclusione della Proposta di Accordo di programma in argomento da parte degli Enti intervenuti, della conseguente condivisione dello schema di Accordo e contestuale adozione della correlata variante urbanistica.

L'Accordo di programma ai sensi dell'art. 34 D.lgs 267 / 2000 è sottoscritto in data 15.03.2023 e quindi ratificato ai fini dell'efficacia della variante urbanistica sottesa allo stesso con Delibera di Consiglio Comunale n. 14 del 23.03.2023. L'autorizzazione paesaggistica ex art. 147 D.lgs 42 / 2004 è stata rilasciata con Decreto del Direttore della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale n. 7 del 05.04.2023 e, infine, il Decreto del Sindaco n. 6 del 18.04.2023 ha definitivamente approvato l'Accordo di programma, che è divenuto efficace ai sensi art. 7, comma 76, della LR 11 / 2004 in data 03.05.2023.

A partire da marzo 2022 è in corso un'importante campagna di scavi nell'Area archeologica del quartiere residenziale augusteo (Area Est) che ha portato alla luce notevoli reperti, principalmente nella porzione sud dell'area, rendendo necessaria una revisione degli obiettivi posti in fase di progetto di fattibilità tecnica ed economica. Sono emersi infatti i resti di una significativa infrastruttura fognaria

definita "Cloaca" e strutture murarie soprastanti che rendono necessaria una valorizzazione adeguata.

Si è dunque valutato, in accordo con la Direzione del Museo, di stralciare la porzione d'intervento riguardante AltinoLab in favore di un intervento autonomo di valorizzazione dei reperti cosiddetti "Cloaca" e di una implementazione dei percorsi dell'Area Est.

Da un punto di vista progettuale l'intervento previsto in studio di fattibilità ha subito alcune variazioni di piccola entità con la modifica puntuale del sedime dei percorsi e delle aree di sosta, adattandoli alle esigenze emerse durante la fase di progetto esecutivo e condivise con la committenza. Si è previsto inoltre un nuovo allestimento della Domus della Pantera volto a valorizzare i reperti con l'inserimento di pavimentazioni in ghiaia e strutture in elevato volte all'individuazione delle mura.

Il nuovo padiglione previsto per il deposito dei reperti situato in area nord in aderenza ad AltinoLab è stato adattato modificandone la planimetria al fine di garantire una migliore distribuzione interna dei reperti, riducendo di poco la superficie coperta. Su richiesta della Committenza è stato inoltre implementato il sistema di chiusure perimetrali prevedendo un involucro chiuso e non permeabile agli eventi atmosferici così da tutelare il più possibile i reperti posti all'interno e controllare in modo ideale le temperature e l'umidità dei luoghi. È predisposto un impianto di raffrescamento e riscaldamento in pompa di calore.

Sono attualmente in corso interventi di manutenzione straordinaria che interessano le opere lignee e nello specifico la scala d'accesso all'area Est, la struttura che circonda l'approdo paleoveneto in area Est ed il parapetto che cinge il lacerto di decumano antistante AltinoLab. Questi interventi si sono resi necessari per salvaguardare le condizioni di visita in sicurezza degli utenti che in precedenza non avevano accesso ad alcune zone delle aree o reperti per motivi appunto legati alla sicurezza.

Gli interventi sopra citati sono stati dunque stralciati dal progetto esecutivo rispetto al progetto di fattibilità tecnica ed economica.

Infine, per consentire una maggiore flessibilità nell'attuazione dell'intervento in relazione alla disponibilità dei fondi, il progetto esecutivo è stato suddiviso in 2 componenti, la cui realizzazione è normata dall'allegato Schema di Contratto.

Esse sono:

COMPONENTE A:

- Nuovo deposito

COMPONENTE B:

- Area Nord
- Giardino archeologico
- Area Est

2 – NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente progetto esecutivo è stato redatto in conformità alle seguenti normative:

- D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ss.mm. e ii.;
- D.lgs. 36/2023 "Codice Appalti" ss.mm. e ii.;
- D.M. 154/2017 "Regolamento sugli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del d.lgs. n. 42 del 2004, di cui al decreto legislativo n. SO del 2016";
- D.P.R. 380/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" ss.mm. e ii.;
- D.P.R. 503/1996 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" ss.mm.e ii.;
- D.M. Sviluppo 37/2008 "Regolamento recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici" ss.mm. e ii.;
- D.P.R. 151/2011 "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi" ss.mm. e ii.;
- D.lgs. 192/2005 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" ss.mm. e ii., nonché L. 10/1991;
- D.lgs. 81/2008 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" ss.mm. e ii.;
- D.lgs. 257/2006 "Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro";
- Linee guida di cui alla circolare 80/2016 del MiBACT;
- Linee guida per la redazione del piano di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) nei Musei complessi museali, aree e parchi archeologici, circolare DGMusei 26/2018.

3 – STATO DI FATTO

3.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Altino è una piccola frazione rurale del Comune di Quarto d'Altino.

Si estende nella porzione sud-orientale del territorio comunale al confine con il comune di Venezia ed è lambita dai fiumi Dese, Sile, Siloncello e dalla laguna di Venezia. Occupa infatti una porzione della pianura costiera contermina al bacino lagunare, dalla morfologia pianeggiante e caratterizzata dalla diffusa presenza di corsi d'acqua. Si tratta di un ambito di bonifica, scarsamente urbanizzato e dedicato prevalentemente all'agricoltura.

L'abitato si sviluppa lungo la strada provinciale via S. Eliodoro, una diramazione della Strada Statale 14 "Triestina" che conduce a Sud all'aeroporto Marco Polo di Tessera e a Nord ai principali centri balneari. Altino è sede dell'omonimo Museo archeologico nazionale e buona parte del suo abitato è ricompresa all'interno dell'"Area Core" del nascente Parco archeologico perimetrato.

Accessibilità

Altino gode di una posizione strategica nel sistema integrato della mobilità. Situato sul margine della Laguna nord, si trova a pochi chilometri dall'aeroporto di Venezia, sviluppandosi lungo la strada provinciale via S. Eliodoro, una diramazione della S.S. 14 che collega l'entroterra veneto con Udine e Trieste. Lungo via S. Eliodoro sono presenti due parcheggi pubblici, il primo presso il centro civico a fianco alla chiesa e il secondo a margine dell'area demaniale presso le case Ater.

Se l'antica città di Altino era circondata da corsi d'acqua, oggi l'"Area Core" del nascente Parco archeologico perimetrato mantiene un rapporto diretto con alcuni tracciati acquei. In particolare i siti sono lambiti a nord dal Canale Siloncello e a sud dal Canale Santa Maria, godendo così di due sbocchi sul bacino lagunare in prossimità dell'isola di Torcello e un rapido collegamento acquedotto con Venezia. La mobilità lenta può contare anche su una rete di percorsi ciclopeditoni lungo gli argini dei fiumi Sile, Dese e Zero che le amministrazioni locali intendono implementare. È da poco realizzato il nuovo tratto sull'argine del Canale Siloncello, che raccorda le aree archeologiche con il circuito lungo lo Zero e la Greenway del Sile tra Treviso e Jesolo. Si prevede inoltre di prolungare i tracciati esistenti e attrezzarli con osservatori e infrastrutture funzionali a valorizzare la percezione degli ambiti di paesaggio e i significati memoriali dei luoghi. Ad esempio, l'argine dello Zero rappresenta un privilegiato luogo di osservazione su Altino; la pista ciclabile "della Memoria" che qui si sviluppa sarà attrezzata con dei belvedere rivolti

verso le aree archeologiche della Altino sepolta, oltre ad essere prolungata verso la località Le Crete e integrata a un nuovo circuito lungo lo Scolo Carmason. Nel contempo verranno recuperate anche le strutture arginali a est di Altino come infrastrutture di percezione della laguna aperta e del sistema barenicolo.

Cenni storici

L'area altinate diventa oggetto di insediamento paleoveneto alla fine del II millennio a.C.. Il nucleo abitato si sviluppa nell'VIII sec. a.C. per spostarsi nel VII sec. a.C. su un'area interna topograficamente favorevole perché rilevata e difesa da corsi d'acqua. La città si struttura sulle vie d'acqua e sui tracciati terrestri che la collegano ai principali centri veneti: Padova, Este, Oderzo, Treviso, Concordia Sagittaria. Altino ha i caratteri di un sito commerciale vivace, contaminato dalle culture etrusca e celtica. La sua vocazione mercantile di sbocco sul mare – specialmente per la città di Padova – gli dà modo di aprirsi e confrontarsi anche con la cultura greca.

A partire dal III sec. a.C. la civiltà romana assorbe i centri urbani esistenti collegandoli a nuove città di fondazione. Per effetto di questo processo Altino si trasforma, ottenendo lo status amministrativo di *municipium* e assumendo tra la seconda metà del I sec. a.C. e il I sec. d.C. la struttura della tipica città romana. Cinta e attraversata da canali, essa si estende verso la laguna sviluppandosi con un reticolo stradale regolare orientato sulla via Annia. Proprio lungo quest'ultima si dispone il nuovo centro civico monumentale con il foro, la basilica, il tempio e due teatri, cui si aggiungono anche le terme e l'anfiteatro. Nel contempo la via Claudia Augusta raggiunge Altino attestandovisi da nord-ovest.

La città rimane florida fino al IV secolo, poi la sua storia si fa meno chiara. Le testimonianze sembrano confermare la presa della città da parte di Attila e la fuga dei suoi abitanti nelle isole della laguna, come pure la permanenza della sede vescovile fino al VII secolo, quando l'episcopato si sposta a Torcello. Altino mantiene caratteri specificatamente urbani anche nell'Alto Medioevo, per diventare invece dopo l'anno Mille un centro in abbandono, usato come cava di materiali edili per gli insediamenti medievali circostanti come Venezia.

Gli scavi archeologici e il museo

Dopo molti secoli di oblio legato a fenomeni naturali e antropici - tra cui le opere di bonifica ottocentesche - che hanno modificato la morfologia del suolo e spogliato lo strato superficiale del terreno dai reperti affioranti, nel dopoguerra iniziano scavi archeologici via via più sistematici. Per quanto oggetto di spoliazioni l'area presenta ancora rilevanti evidenze della millenaria città sepolta.

Nel 1960 viene istituito il Museo Archeologico Nazionale di Altino ospitato presso un'ala del triportico della chiesa di S. Eliodoro e alla fine degli anni Settanta apre al pubblico l'Area archeologica del quartiere residenziale augusteo (Area Est). Il primo trentennio si concentra prevalentemente sulle necropoli, portando alla luce una copiosa quantità di reperti, che negli anni Ottanta raggiunge le ventimila unità. Si inizia dunque a riflettere sull'opportunità di una sede museale più ampia e nel contempo approntare opere edili estemporanee per la messa in sicurezza di quanto presente. Risale agli anni Novanta l'allestimento dell'Area archeologica della porta-approdo (Area Nord). Con l'inizio del nuovo millennio ha inizio il processo di coordinamento dei vincoli urbanistici di tutela del sito e sviluppo di progetti di ricerca con gli istituti universitari e la Regione Veneto. Inoltre, per guidare gli scavi, vengono introdotti nuovi strumenti predittivi come il telerilevamento estensivo del palinsesto urbano sepolto che segnala la presenza di cospicui manufatti legati al tessuto urbano della antica città romana. Nel 2014 si inaugura la nuova sede museale presso il sito rurale adibito un tempo a risaia collocato circa 500 metri a sud rispetto al primo antiquarium. La risaia e la barchessa vengono così ristrutturare e integrate in un nuovo complesso architettonico con spazi didattici, direzionali e di ricerca.

Nel complesso il quadro conoscitivo sviluppato nel corso del settantennio di studi e indagini sul campo necessita ancora di approfondimenti per maturare una comprensione approfondita e prospettica della città di Altino come centro veneto, romano e medievale. Il sito di Altino, specialmente la porzione occidentale di Campo Rialto, è oggetto di annuali campagne di scavo da parte dell'Università Ca' Foscari che continuano a portare alla luce reperti di diverso tipo, prevalentemente intonaci e materiali lapidei. Attualmente sono in corso scavi specifici presso l'Area archeologica del quartiere residenziale augusteo (Area Est) e l'Area archeologica della porta-approdo (Area Nord).

Il Museo archeologico nazionale di Altino

Il Museo archeologico nazionale di Altino conserva i reperti archeologici dell'antico insediamento veneto e romano di Altino, attivo tra il VIII secolo a.C. e il V secolo d.C.. Sviluppato all'interno di un'area recintata situata tra il Canale Santa Maria, la via S. Eliodoro e la tenuta Veronese si compone di due edifici rurali ottocenteschi, riqualificati e ampliati con volumi di nuova costruzione ultimati nel 2014. In particolare la biglietteria e la collezione permanente si trovano all'interno della ex-Risiera Reali. Gli spazi direzionali sono collocati nel casone con la barchessa. I volumi contemporanei ospitano invece laboratori, spazi espositivi per mostre

temporanee e conferenze, i depositi e la caffetteria. Presso l'ingresso pedonale dei visitatori sulla strada provinciale è presente una fermata dell'autobus. Chi raggiunge il sito in automobile deve accedere da una strada di servizio e raggiungere un'area inghiaiaata sul retro dedicata al posteggio dei veicoli.

3.2 – ANALISI URBANISTICA E VINCOLI

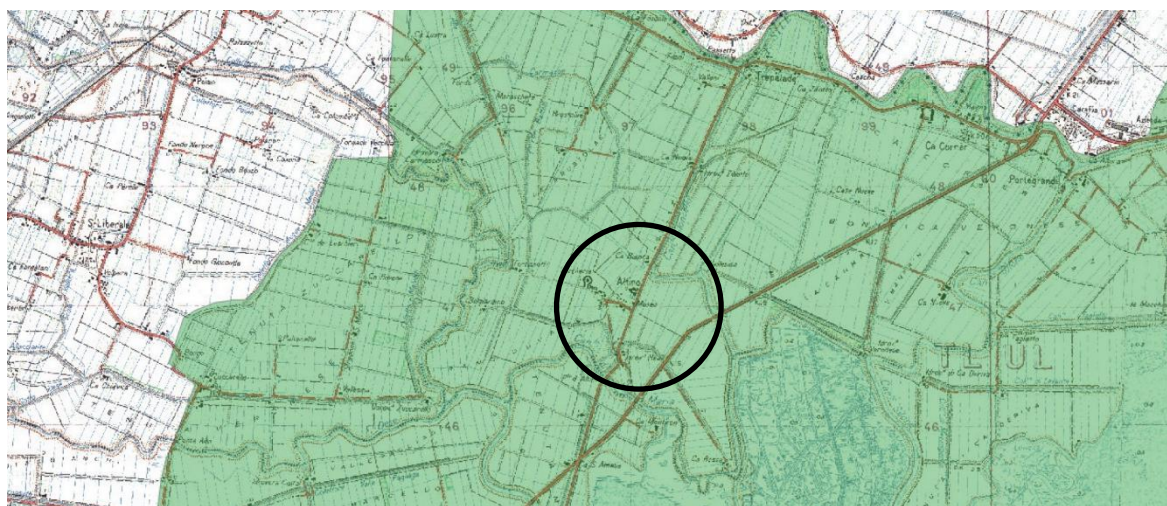
Si riporta a seguire una sintesi dell'inquadramento urbanistico del sito all'interno dei principali strumenti urbanistici e dei relativi studi. Gli estratti cartografici alla scala territoriale relativi all'intera "Area core" sono riportati a seguire, mentre la Tavola "A.01 Inquadramento Urbanistico" raccoglie gli estratti urbanistici del Piano di Assetto del Territorio e del Piano degli Interventi relativi alle specifiche aree oggetto del progetto di fattibilità tecnica ed economica.

Si noti come l'area urbana della antica città di Altino corrispondente all'"Area core" del Parco archeologico perimetrato, sia inserita in un ampio sistema di tutele.

Esse ricadono anche negli strumenti urbanistici di livello locale, coinvolgendo dunque nello specifico anche le aree afferenti al progetto di fattibilità tecnica ed economica. In merito all'uso di suolo, l'Area Est e l'Area Nord ricadono in ambito agricolo, mentre AltinoLab rientra nei perimetri delle aree riservate ad attrezzature di interesse comune.

1. D.LGS. 42/2004

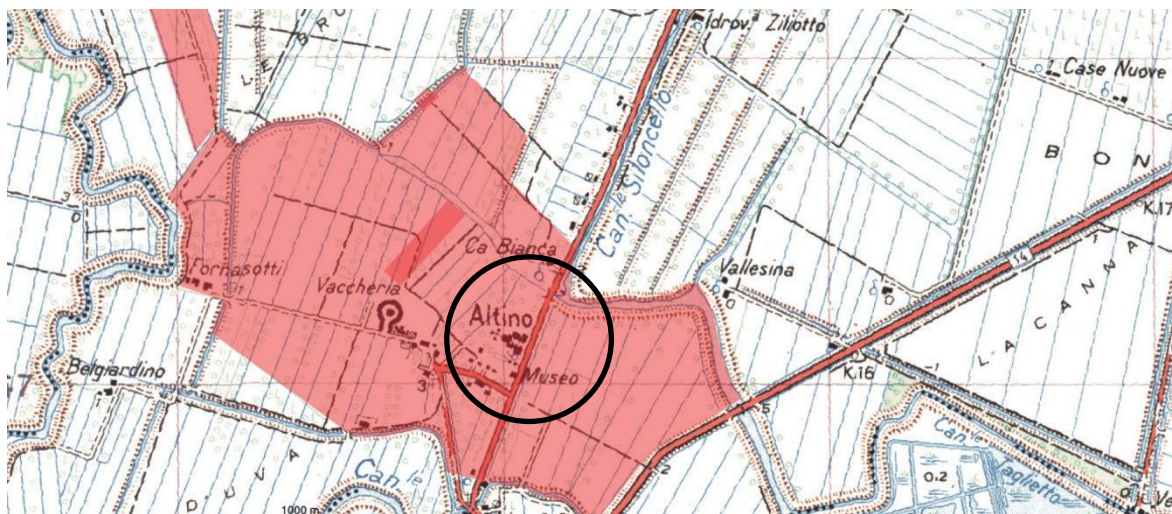
Venezia, la laguna e la gronda lagunare sono tutelate ai sensi dell'art. 136 c. 1 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 con DM 01/08/1985 e sono riconosciute zona di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. m) del D.Lgs. 42/2004.



*Area vincolata ai sensi della Parte III del D.Lgs. 42/2004 su base IGM in scala 1:25.000
Fonte: Istanza per l'istituzione del Parco archeologico nazionale di Altino, a cura di Direzione Regionale Musei Veneto e SABAP per il Comune di Venezia e Laguna, marzo 2021*

L'area del museo è tutelata ex lege; il tracciato della via Claudia Augusta è tutelato con DM 18/06/1973 e quello della via Annia in località Trepalade è tutelato con DM 13/03/1967. Inoltre, ai sensi della Parte II del Codice dei beni Culturali e del

Paesaggio, la Dichiarazione della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Veneto del 25 febbraio 2019 vincola l'area urbana della antica Altino.

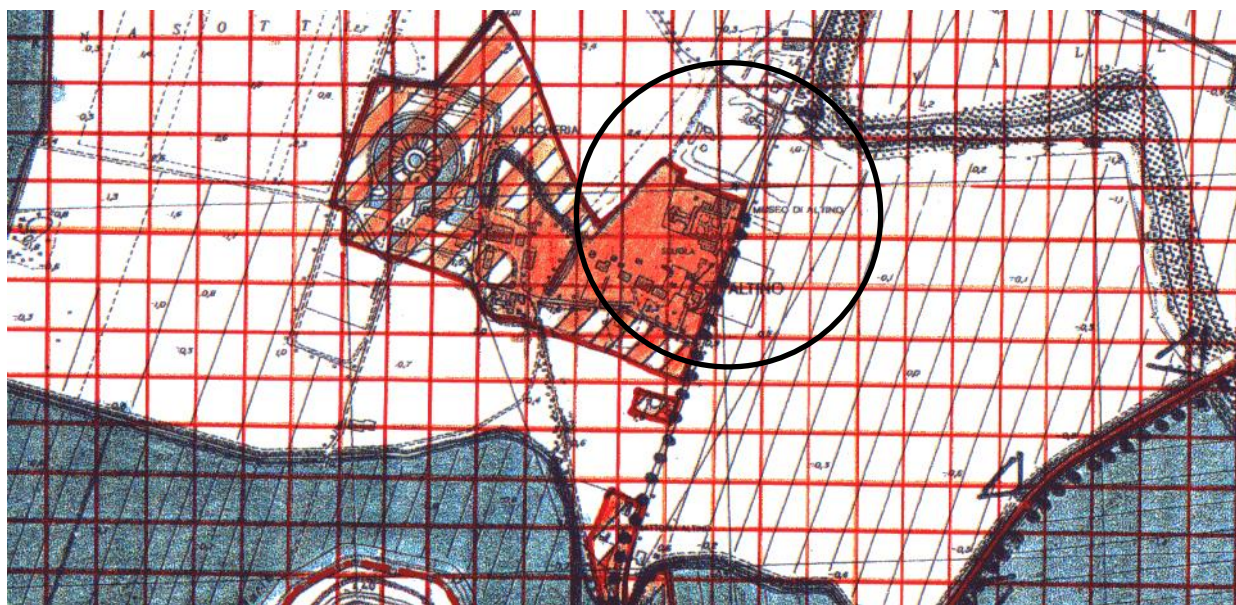


Area vincolata ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 su base IGM in scala 1:20.000

Fonte: Istanza per l'istituzione del Parco archeologico nazionale di Altino, a cura di Direzione Regionale Musei Veneto e SABAP per il Comune di Venezia e Laguna, marzo 2021

2. PALAV - Piano di Area PALAV approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 70 del 9 novembre 1995

Nel PALAV il sito di Altino è indicato come "il centro archeologico di maggiore interesse dell'intera area veneziana" (vedi Relazione di Piano, paragrafo 3.3.5). All'art. 34 delle NTA il sito di Altino è identificato come "riserva archeologica di interesse regionale". La "Tavola 2-16 Sistema e ambiti di progetto - Altino" individua il perimetro dell'ambito per l'istituzione delle riserve archeologiche d'interesse regionale di Altino e Le Mure.



Estratto Tavola 2-16 del PALAV in scala 1:10.000

Successivamente al PALAV la Regione Veneto ha sistematizzato la ricognizione dei siti archeologici nella pubblicazione del 1987 dal titolo *“Le zone archeologiche del Veneto: elenco e delimitazione ai sensi delle leggi: 1 giugno 1939, n 1089 e 8 agosto 1985, n. 431”*. Al suo interno si trova un censimento dei vari siti specifici legati alla antica città di Altino.



Area vincolata ai sensi della L. 431/1985 su base IGM in scala 1:25.000

Fonte: Istanza per l'istituzione del Parco archeologico nazionale di Altino, a cura di Direzione Regionale Musei Veneto e SABAP per il Comune di Venezia e Laguna, marzo 2021

3. PTRC – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020

Già nella tavola di Ricognizione degli ambiti di tutela del PTRC approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992 l'area era identificata come oggetto di specifica disciplina attuativa (PALAV).

La "Tavola 5.b – Sviluppo economico turistico" del PTRC approvato con delibera n. 62 del 30 giugno 2020 evidenzia il sito archeologico di Altino.



Estratto PTRC, Tavola 5.b scala 1:250.000

La "Tavola 1.a – Uso del Suolo" del PTRC approvato con delibera n. 62 del 30 giugno 2020 individua il sito come "Area ad elevata utilizzazione agricola".



Estratto PTRC, Tavola 1.a scala 1:250.000

La "Tavola 9 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" del PTRC approvato con delibera n. 62 del 30 giugno 2020 descrive il sito come corridoi ecologici, aree ad elevata utilizzazione agricola e zona archeologica.

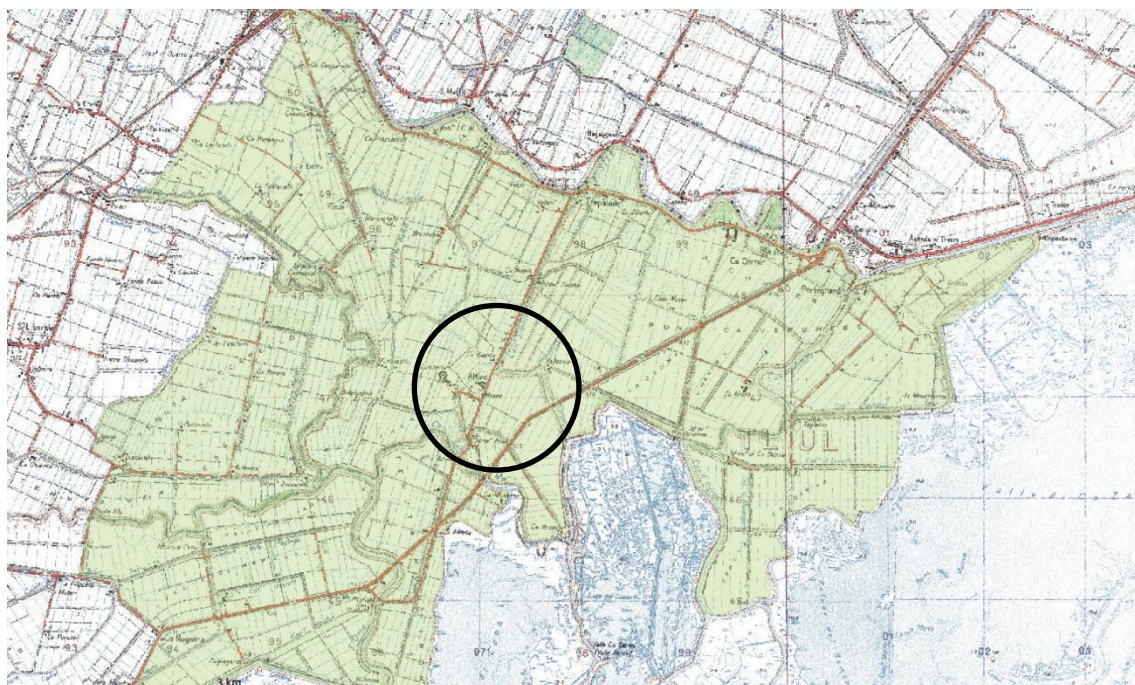


Estratto PTRC, Tavola 9 scala 1:50.000

4. Piano Paesaggistico Regionale

Tra gli obiettivi del Documento per la Pianificazione Paesaggistica del PTRC del Veneto adottato con DGR 372/2009, si specifica alla pag. 289 quello di *“incoraggiare l’individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, quali il parco archeologico di Altino”*.

Altino è citata, all’interno della zona archeologica Venezia e Laguna, come uno dei centri principali per le specificità del valore archeologico, dello spazio acqueo, di gronda, delle isole e costiero, definendo così numerosi valori paesaggistici da tutelare.



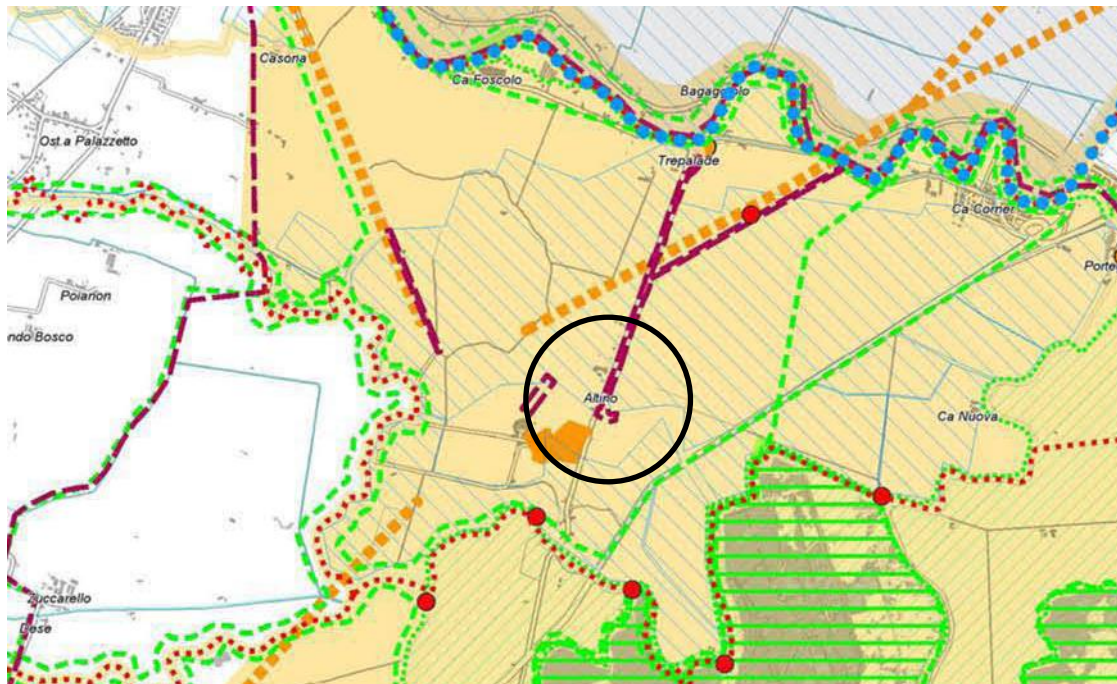
Perimetrazione dell’area altinate proposta nel redigendo Piano Paesaggistico Regionale del Veneto su base IGM in scala 1:25.000

Fonte: Istanza per l’istituzione del Parco archeologico nazionale di Altino, a cura di Direzione Regionale Musei Veneto e SABAP per il Comune di Venezia e Laguna, marzo 2021

5. PTCP – Piano territoriale di Coordinamento Provinciale adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 2008/104 del 5.12.2008

Anche il PTCP adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 2008/104 del 5.12.2008 riconosce la rilevanza del sito archeologico di Altino individuandolo tra i *“beni da assoggettare a specifici obiettivi di valorizzazione”* (si veda p. 46-47 delle NTA e p.65 delle Relazione Tecnica).

La "Tavola 1.2/3 - Carta dei vincoli della pianificazione territoriale" evidenzia il vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 ricadente sull'area.



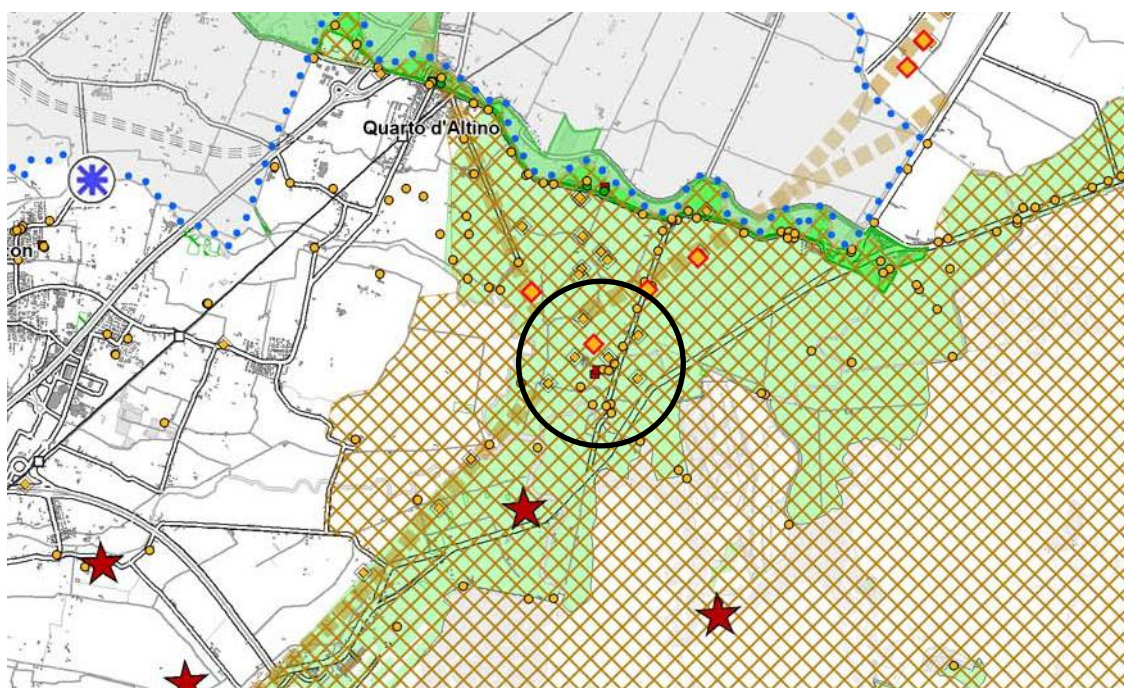
Estratto PTCP, Tavola 1.2/3 scala 1:50.000

La "Tavola 5.2/3 - Sistema del paesaggio" identifica l'area come "Paesaggio rurale" all'interno del quale ricade il Sito di interesse archeologico.



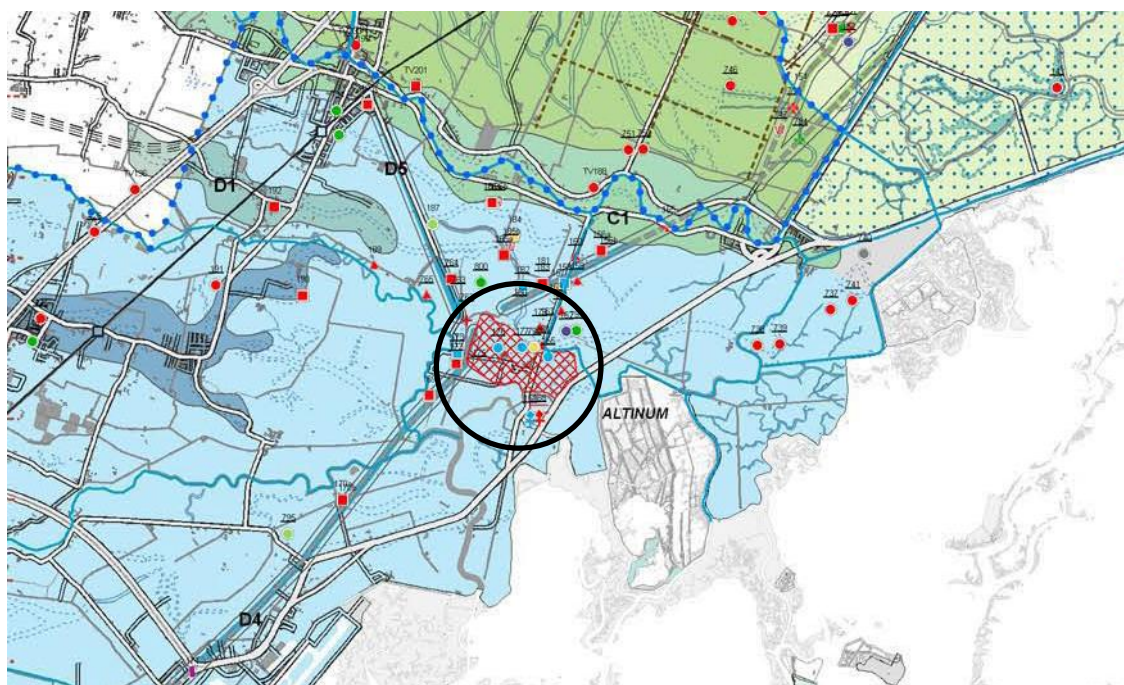
Estratto PTCP, Tavola 5.2/3 scala 1:50.000

La "Tavola I 1/1 - Sistema insediativo storico, beni culturali e del paesaggio" individua l'area altinate come zona di interesse archeologico definita dal PTRC.



Estratto PTCP, Tavola I 1/1 scala 1:100.000

Anche la "Tavola L 1/1 – Carta delle unità di paesaggio antico geo-archeologico" perimetra l'area urbana di Altino.



Estratto PTCP, Tavola L 1/1 scala 1:100.000

6. PAT – Piano Assetto Territorio adottato con D.C.C. 28/2014

Dall'estratto della "Tavola 1.A – Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale" si evince come l'"Area core" del futuro Parco archeologico perimetrato sia completamente vincolata come "Zona archeologica" di cui all'art. 6 comma f) della NTA. Qui si legge che l'area urbana dell'antica Altino è vincolata con notifica di vincolo DM 20/11/1968. Inoltre parte delle aree archeologiche Est e Nord sono incluse nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua, di cui all'art. 6 comma e) della NTA per la prossimità al Siloncello. Il comparto dell'attuale Museo archeologico nazionale ricade invece in fascia costiera di cui all'art. 6 comma d) della NTA e in area a pericolosità idraulica media P2 in riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico.

Per gli estratti cartografici si rimanda all'elaborato A.01 Inquadramento territoriale e urbanistico.

7. PI – Piano degli Interventi – I variante Marzo 2016

Oltre a riportare i vincoli di ordine superiore citati in precedenza, l'estratto della "Tavola 1.B – Carta dei vincoli" definisce con una numerazione progressiva le zone di interesse archeologico e evidenzia il perimetro del centro storico della frazione di Altino, includendo anche l'antiquarium oggi AltinoLab. Tale perimetro è riportato anche nella "Tavola 3.B – Carta della zonizzazione territoriale", dove il comparto di AltinoLab è ricompreso insieme a tutto il complesso della chiesa di S. Eliodoro e del triportico all'interno di una zona Fb – Aree per attrezzature di interesse comune di cui all'art. 68 delle NTA così definita:

"Articolo 68 Zone di urbanizzazione controllata

1. Sono zone destinate all'insediamento di edifici ed attrezzature di pubblico interesse comprendenti: istituzioni religiose, istituzioni culturali e associative, istituzioni per lo svago e lo spettacolo, istituzioni assistenziali, istituzioni sanitarie, servizi amministrativi, servizi di pubblica sicurezza, servizi telecomunicazioni, servizi commerciali, servizi tecnologici, attrezzature di interscambio.

[..]

2. Per la realizzazione delle attrezzature previste dal presente articolo, trovano applicazione i parametri urbanistici di seguito indicati:

Uf max 0,60 mq/mq

H max 10 m

Ds	10 m
Dc	0,5 (H max) $\geq$ 5 m
Df	=(H max) $\geq$ 10 m
Rc max	50% con obbligo di destinare a parcheggio una superficie non inferiore al 25%."

Anche il lotto del Museo Archeologico Nazionale ricade, come AltinoLab nella zona Fb. Tuttavia, nelle prime fasi progettuali le aree archeologiche esterne rientravano erroneamente in Zona agricola E1.1 di cui all'art. 62 delle NTA e Corridoio ecologico principale di cui all'art. 77 delle NTA.

"Articolo 62 Zone di urbanizzazione controllata

Zone agricole caratterizzate da una produzione tipica o specializzata, appartenenti al paesaggio della bonifica recente o ad essa assimilabile, sottoposte a tutela particolare in quanto:

B.2 - dichiarate di interesse archeologico ai sensi dell'art. 34 NTA/PALAV. Tali aree risultano incluse nell'ambito istitutivo della riserva archeologica di interesse regionale di Altino. Ambiti direttamente interessati dal rinvenimento di reperti archeologici

[..]

Sono consentiti, alle condizioni e prescrizioni di seguito riportate, gli interventi di cui alle seguenti Classi dell'Abaco tipologico per le zone agricole, Allegato A1 alle presenti NTA:

- *Edifici in fregio alle strade ed alle zone umide*
- *Risanamento conservativo*
- *Restauro e Restauro tipologico*
- *Restauro paesistico".*

Per rettificare tale situazione, a seguito dell'Accordo di programma ai sensi dell'art. 34 D.lgs 267 / 2000, sottoscritto in data 15.03.2023 e quindi ratificato ai fini dell'efficacia della variante urbanistica sottesa allo stesso con DCC n. 14 del 23.03.2023, approvato con Decreto del Sindaco n. 6 del 18.04.2023 e divenuto efficace ai sensi art. 7, comma 76, della LR 11 / 2004 in data 03.05.2023, è stata

approvata l'Ottava variante puntuale al Piano degli Interventi dal titolo "Accordo di programma ai sensi Art. 34 D.Lgs 267/2000 e Art. 7 L.r 11/2004 e S.M.I per l'adeguamento delle aree archeologiche e realizzazione di un nuovo deposito archeologico all'interno del Museo Nazionale e Parco Archeologico Nazionale di Altino".

La variante ha introdotto una modifica cartografica e normativa per attribuire la classificazione di "ZTO Fb – Aree per attrezzature di interesse comune" a tutte le aree archeologiche interessate dal progetto e regolamentarne gli interventi ammessi, che al terzo capoverso dell'art. 68 risultano così definiti:

"Gli ambiti individuati dal PI come ZTO Fb 19 – Parco Archeologico di Altino, sono destinati alla valorizzazione dell'area archeologica altinate. In tali aree sono ammessi esclusivamente gli interventi promossi dagli organi territoriali del Ministero della Cultura, finalizzati all'implementazione delle aree di scavo, al miglioramento dell'accessibilità delle aree archeologiche ed al potenziamento degli spazi per la ricerca ed il deposito dei materiali archeologici anche in vista di futuri scavi. In questi ambiti trovano applicazione i parametri urbanistici di seguito indicati:

Parametro	Valore
(Uf) max	0,60 Mq./Mq.
(H) max	10,00 mt.
(Ds)	10,00 Mt.
(Dc)	È consentita la costruzione in aderenza ai fabbricati esistenti ai sensi dell'art. 17 co. 3 lett. b) della L.r. 11/2004 e dell'art. 877 del Codice Civile.
(Df)	= (H max) ≥ 10,00 Mt.
(Rc) max	50% (Sf)

3.3 - DESCRIZIONE E ANALISI DELLO STATO DEI LUOGHI

Area archeologica della porta-approdo (Area Nord)

L'area si estende su una superficie inerbita di circa 15.600 mq tendenzialmente pianeggiante.

Verso nord è cinta da una rete metallica e da una folta siepe di lauro ceraso, mentre una cortina di acero campestre la separa dalla strada provinciale a est. A ovest un fossato individua il limite verso il sito archeologico di Campo Rialto, in particolare verso la sua porzione concessa in gestione a privati, per un uso agricolo con metodi naturali. Infine, l'area archeologica della porta-approdo confina a sud con il vecchio antiquarium (oggi AltinoLab) e con il complesso del triportico. Una ciclopica siepe di lauro ceraso alta circa 6 m scherma la vista di questi edifici dall'area archeologica, individuando una fascia di servizio per il transito dei mezzi agricoli e di servizio che entrando dal cancello sulla provinciale raggiungono Campo Rialto.

Il sito è accessibile ai visitatori da un ingresso pedonale lungo la strada provinciale via S. Eliodoro. Da qui si sviluppa un percorso su lastre in calcestruzzo prefabbricate lungo complessivamente circa 160 m. Esso conduce ad una prima area di sosta con un pannello informativo posti a pochi metri dall'ingresso e poi prosegue lambendo i resti basolati della antica strada romana (il Cardo) fino a raggiungere l'invaso che accoglie l'apparato basamentale della porta-approdo. La grande porta urbana sull'acqua risale al I sec. a.C. e rappresenta la principale testimonianza archeologica dell'Area Nord. Il percorso si estende ad anello attorno al manufatto sviluppandosi in parte su rilevato e in parte su una passerella in legno. A tratti lo accompagna una staccionata in legno a croce centrale, posta a protezione dei principali salti di quota. Nell'angolo sud-ovest dell'area insistono anche i resti dei vecchi magazzini porticati, scoperti nel corso degli scavi archeologici e attualmente protetti da uno strato di terreno inerbito.

Due filari di imponenti pini marittimi cingono l'angolo settentrionale e occidentale dell'Area Nord, ricalcando il sedime degli antichi canali che attraversavano la città. Verso ovest si apre la prospettiva su Campo Rialto. La sua morfologia baulata - peculiarità che lo differenzia rispetto al circostante paesaggio di bonifica, ricordando invece l'antica conformazione del suolo altinate - è apprezzabile percorrendo l'area ovest in prossimità dei pini.

Stato di conservazione delle infrastrutture: La recinzione è tendenzialmente in buono stato, ad eccezione di qualche foro puntuale che necessita essere ripristinato. Le essenze vegetali necessitano di una cospicua potatura,

specialmente l'imponente siepe di lauro ceraso che funge da diaframma tra l'area di visita e il passaggio di servizio verso Campo Rialto. Qui in particolare si trovano una serie di box temporanei in lamiera per lo stoccaggio dei reperti archeologici risultato delle annuali campagne di scavo. Tale sistemazione appare precaria e insufficiente.

I manufatti presenti nell'Area archeologica della porta-approdo, realizzati ormai da qualche decennio, si presentano in cattivo stato di conservazione: il percorso è interessato dal muschio e dalla vegetazione infestante, i parapetti presentano elementi lignei spezzati con schegge e chiodi a vista, i pannelli informativi – in materiale plastico su struttura metallica – sono ormai poco leggibili. La fruizione del patrimonio archeologico alle persone con difficoltà motoria è limitata al percorso pavimentato e totalmente preclusa agli ipovedenti.

Area archeologica del quartiere residenziale augusteo (Area Est)

L'area in età augustea rappresentava uno dei comparti residenziali della città di Altino rivolti verso la laguna. Si sviluppa oltre la strada provinciale via S. Eliodoro, su un lotto rettangolare lungo circa 200 m e largo tra i 40 e i 45 m, per una superficie complessiva di quasi 9.000 mq. A nord è lambita dalla pista ciclabile proveniente dall'argine del Siloncello. A est e a sud si apre sulle prospettive aperte dei campi coltivati e del paesaggio di bonifica. L'area è recintata su tre lati con una rete in legno e plastica e, verso la strada provinciale, con una siepe di acero campestre. Si presenta come un prato percorribile liberamente e dall'andamento pianeggiante, con alcuni cumuli di terreno derivante dagli scavi. L'ingresso dei visitatori è collocato in posizione baricentrica, di fronte ad AltinoLab e in asse con i resti, ben conservati, del Decumano (I sec. a.C.). Poiché l'area si trova ad una quota di circa 1,2 m più bassa rispetto al piano stradale, una scala in legno su struttura metallica con semplici parapetti in acciaio raccorda il dislivello. Questa è al momento oggetto di intervento di manutenzione straordinaria e verrà presto sostituita da una scala con struttura in acciaio zincato e pavimentazione in grigliato in acciaio zincato al fine di garantire una adeguata durabilità del manufatto. Lungo la provinciale, alle estremità settentrionale e meridionale dell'Area Est, si trovano altri due ingressi di servizio con un semplice cancello zincato.

Nei pressi del Decumano sono visibili i basamenti delle colonne dei portici e lacerti di pavimentazioni lapidee e musive, tra cui spicca la domus con il mosaico detto "della Pantera" (II sec. d. C.). Oltre ai reperti di età romana, nell'area è visibile anche un approdo paleoveneto (I sec. a. C.), traccia delle antiche vie d'acqua che attraversavano l'abitato. Una balaustra in legno a croce protegge i visitatori dal salto

di quota. Anche questa è al momento in fase di sostituzione con un manufatto integralmente realizzato in acciaio zincato con struttura portante in carpenteria pesante, pavimentazioni in grigliato e parapetti in tubolari e rete inox. Sul prato pianeggiante svetta un esemplare di platano.

Stato di conservazione delle infrastrutture: la scala di accesso si trova in uno stato di conservazione mediocre, il rivestimento del parapetto metallico è stato oggetto di diversi rimaneggiamenti e manifesta i segni degli anni, mentre il tavolato della pavimentazione è sconnesso. La balaustra attorno all'approdo paleoveneto presenta elementi lignei spezzati con schegge e chiodi a vista. I pannelli informativi, simili a quelli dell'Area Nord, sono ormai poco leggibili. Accanto alla scala di accesso è presente una rampa in ghiaia che migliora ma non risolve l'accessibilità agli utenti con difficoltà motoria. La fruizione del patrimonio archeologico è perciò limitata e, nel caso di persone ipovedenti, totalmente preclusa.

AltinoLab

Il primo antiquarium vicino alla chiesa di S. Eliodoro, sede del museo archeologico dal 1960 al 2015, prende oggi il nome di AltinoLab, ed è uno spazio aperto in occasioni straordinarie. Si compone di due sale espositive e quattro spazi a magazzino, volumetricamente autonomi. La sala espositiva principale a doppia altezza è ospitata all'interno di un volume compatto in mattoni faccia a vista con accesso da un giardino rivolto verso la strada provinciale e delimitato da una siepe in ligustrello. Tale spazio inerbito è caratterizzato da un allestimento di reperti archeologici en plein air realizzato negli anni Novanta. La fascia vicina al volume costruito è pavimentata in ghiaio lavato e mattoni ed è parzializzata su due lati da una serie di arcate in mattoni, su cui salgono essenze vegetali rampicanti (gelsomino, rose). Le arcate si attestano su uno scavo di circa 3 x 3 m che mette in luce i basoli del decumano. L'affaccio è protetto da una balaustra in legno analoga a quelle presenti nelle aree archeologiche, oggi in fase di sostituzione. Il giardino di AltinoLab è separato dall'Area Nord da una rete con una siepe di acero campestre. Una parte di AltinoLab si sviluppa su due livelli per accogliere al piano superiore degli spazi nati con vocazione residenziale ma successivamente convertiti ad uso ufficio e sala restauro. L'ingresso a questa unità è laterale e avviene da un vano scala lungo il triportico.

Stato di conservazione:

I fronti esterni vanno puliti e tinteggiati, le parti in mattone faccia a vista vanno lavate e integrate laddove mancanti.

3.4 - DISPONIBILITA' DELLE AREE

Il presente progetto esecutivo riguarda solo le aree descritte nel capitolo precedente, che si trovano nelle immediate disponibilità del Demanio.

4 – STATO DI PROGETTO

4.1 – LE STRATEGIE DI INTERVENTO

Le aree archeologiche demaniali costituiscono i primi tasselli emersi di una città sepolta molto più estesa, ricompresa all'interno dell'“Area Core”. I tracciati della città sepolta sono stati negati dal tessuto urbano moderno e recisi dalla sovrapposizione della maglia stradale. In particolare la strada provinciale via S. Eliodoro attraversa in maniera autonoma il sito, producendo una lacerazione fisica evidente dei siti archeologici. Mentre il comparto del Museo Archeologico e l'Area Est del quartiere residenziale augusteo si sviluppano sul lato orientale della provinciale, AltinoLab, l'Area Nord della porta-approdo e Campo Rialto si trovano invece su quello opposto. Via S. Eliodoro costituisce una forte criticità alla fruizione sicura dei siti e ad una percezione organica del Parco archeologico come un sistema unitario.

Attualmente la strada provinciale non appare molto trafficata ma la velocità dei veicoli è sostenuta. Il suo tratto meridionale è affiancato verso ovest da una pista ciclopeditone di recente completata verso la Greenway del Sile più a nord. Il collegamento tra il Museo archeologico nazionale e le aree archeologiche avviene lungo questo tracciato protetto a fianco della sede stradale. Si tratta di un percorso di circa 500 m percorribile a piedi in pochi minuti se pur privo di qualità e riconoscibilità. Il percorso protetto termina presso la piazza della chiesa di S. Eliodoro, senza raggiungere i cancelli delle aree archeologiche. Gli ingressi fronteggiano direttamente la provinciale, costringendo così i fruitori a entrare e uscire da ogni area, ponendoli di fatto in una situazione di pericolo.

Il progetto intende dunque migliorare la connessione tra i siti e la loro accessibilità interna, valorizzando una fruizione inclusiva del patrimonio archeologico e la sua sinergia con la componente naturale del paesaggio che lo accoglie.

Il Giardino Archeologico: uno spazio pubblico come tessuto connettivo del parco

Per migliorare la sicurezza dei visitatori e favorire la percezione unitaria delle aree archeologiche il progetto trasforma AltinoLab in un fulcro, valorizzando la sua posizione baricentrica nel sistema delle aree esterne e il suo ruolo di testimonianza storica. Gli spazi pubblici prospicienti AltinoLab vengono estesi e il limite verso via S. Eliodoro rimosso. Il giardino si amplia per accogliere nuovi reperti archeologici ed è riconfigurato per dare valore agli elementi già presenti. Nel contempo si prevede di rallentare il traffico veicolare sulla porzione della strada provinciale antistante l'area inerbita e la piazza della chiesa mediante un intervento autonomo

di ripavimentazione e riconfigurazione della viabilità comunale come Zona 30. Il progetto della pavimentazione valorizza in particolare l'asse del Decumano come segno storico fondamentale e segnala con chiarezza gli ingressi alle aree archeologiche esterne. Il nuovo Giardino archeologico diventa così uno spazio pubblico in cui le aree archeologiche esterne ricuciono la lacerazione dettata dall'infrastruttura carrabile e manifestano un carattere rinnovato, teso a cercare un punto di incontro tra archeologia e paesaggio.

La valorizzazione del patrimonio nelle aree esterne

All'interno delle aree archeologiche Est e Nord il progetto prevede nuovi percorsi di visita che rendono facilmente accessibili i reperti da tutti i tipi di utenza. Essi seguono le direttrici fondamentali della città romana, quali il Cardo, il Decumano e i canali interni. Percorrerli significa dunque riappropriarsi di punti di vista propri dell'insediamento antico.

Lungo i percorsi sono individuate delle aree di sosta, concepite come "spazi d'accento" che accolgono i principali totem informativi e sedute ombreggiate. Collocate nei principali punti di snodo dei percorsi presso le principali evidenze archeologiche, esse costituiscono delle pause contemplative sul paesaggio archeologico e diventano dei punti di riferimento per i gruppi guidati di visitatori. I pannelli informativi e gli elementi di arredo sono progettati per collocazione, forma e materiali al fine di minimizzare il proprio impatto sui siti, valorizzando così la percezione del patrimonio. Prevedono riproduzioni tattili per migliorare l'inclusività del racconto e l'aspetto ludico della visita. La narrazione è volta a descrivere quanto già portato alla luce dagli scavi, anche nel suo rapporto con la componente naturalistica, e aiutare ad immaginare quanto invece è andato perduto o è rimasto ancora sepolto. Il parco archeologico diventa così luogo della sintesi tra i valori archeologici e quelli naturalistici, documentando in maniera organica l'evoluzione del paesaggio e del palinsesto territoriale.

Nuovi spazi per la ricerca

Nell'ambito dell'adeguamento funzionale delle aree archeologiche è previsto di riordinare lo stoccaggio dei reperti che oggi avviene in precari box di lamiera, rimuovendo tali elementi incongrui e sostituendoli con un nuovo padiglione. Si tratta di uno spazio improntato a caratteri di semplicità e modularità. Un luogo di lavoro per gli archeologi e direttamente visibile al pubblico, volto a produrre nuova conoscenza e nel contempo divulgare il lavoro di ricerca che precede l'allestimento museale.

L'intervento così descritto è concepito come il primo stralcio di un più ampio scenario di valorizzazione dell' "Area core", attuabile progressivamente nel corso del tempo, in funzione di una effettiva disponibilità delle aree e risorse finanziarie. Elemento fondamentale di questo vasto progetto, sarà l'individuazione di un percorso protetto dedicato alla visita, in grado di mettere in rete tutti i siti demaniali superando definitivamente l'interferenza dettata dalla strada provinciale.

4.2 – IL GIARDINO ARCHEOLOGICO DI ALTINOLAB

AltinoLab è il fulcro del sistema di accesso delle aree archeologiche esterne. Gli spazi aperti antistanti al primo antiquarium vengono ampliati e riconfigurati, per diventare uno spazio pubblico accessibile. La siepe di ligustrello verso la strada provinciale viene sostituita da una bordura di piante aromatiche per aprire lo spazio inerbito verso la strada carrabile, che sarà trasformata in una Zona 30 e pavimentata in blocchetti di porfido in continuità con la limitrofa piazza della chiesa (intervento autonomo, escluso dal presente progetto). Anche le siepi di lauro ceraso che determinano il confine con l'Area Nord della porta-approdo vengono rimosse e sostituite da una siepe in alloro arretrata per allinearsi all'attuale deposito dei reperti archeologici.

In questo modo l'area si amplia e raggiunge una superficie complessiva di circa 620 mq. Il rapporto con l'Area Est del quartiere residenziale augusteo viene rinsaldato spostando il sistema degli accessi. In particolare, l'ingresso al nuovo Giardino archeologico non avviene più solo lateralmente, dalla piazza della chiesa, ma prevalentemente in maniera frontale. Si prevede infatti di pavimentare con continuità una fascia larga circa 6 m dal cancello dell'Area Est fino al fronte in mattoni a faccia vista di AltinoLab. La pavimentazione segue il tracciato del Decumano e ne ripropone la materia, utilizzando il pietrisco di analoga cromia come inerte di uno strato cementato. Attraversa la Zona 30 e giunta in corrispondenza dell'area inerbita si smaterializza, mantenendo i limiti laterali e un percorso centrale su lastroni prefabbricati. Subito prima dell'affaccio sul decumano presso AltinoLab il tracciato ritorna nella forma di una piattaforma continua. Da questo punto il visitatore può raggiungere da un lato l'ingresso di AltinoLab e dall'altro quello dell'Area Nord. Le porzioni antistanti AltinoLab vengono ripavimentate, con un amalgama di calcestruzzo e mattoni che richiama l'esistente e i fronti in mattoni faccia a vista vengono ripuliti. Verso l'Area Nord il giardino inerbito si amplia per accogliere nuovi reperti archeologici, panche e alberature fiorite, oltre a qualche piccolo pannello informativo.

4.3 - ADEGUAMENTO DELL'AREA ARCHEOLOGICA DEL QUARTIERE RESIDENZIALE AUGUSTEO (AREA EST)

Il progetto prevede di mantenere la recinzione esistente, con la siepe di acero campestre lungo la provinciale, demandando a futuri stralci il rifacimento della recinzione verso i terreni agricoli mediante nuova rete e siepe di alloro.

All'interno di questa "stanza all'aperto", si intende intervenire nella sua porzione centrale con una infrastruttura a basso impatto volta a migliorare l'accessibilità e la fruizione del patrimonio attualmente in luce.

Il cancello di accesso viene sostituito da uno nuovo che dialoga in termini estetici con il linguaggio complessivo dell'intervento proponendo un rivestimento grigliato metallico bifacciale con un tamponamento retrostante e un inserto sul fronte strada a mo' di nicchia con la denominazione dell'area e la possibilità di collocare avvisi temporanei.

La piattaforma verrà rifatta con maglia metallica zincata industriale. Da qui il visitatore potrà scendere nel sito – come accade ora – oppure seguire il percorso dedicato. Quest'ultimo, in calcestruzzo, si sviluppa secondo tracciati tendenzialmente paralleli o perpendicolari al Decumano, in modo da raggiungere tutti i reperti archeologici. In questo modo, muovendosi nel sito, il visitatore percepirà sempre il Decumano come un riferimento, apprezzandone la valenza di antico elemento generatore. Giunto al limite dell'Area Est, all'estremità opposta del decumano rispetto alla piattaforma di ingresso, una passerella metallica consentirà il facile superamento dell'avvallamento della strada romana. Un'installazione in acciaio lucidato a specchio aiuterà l'immaginazione del visitatore a figurare lo sfondamento ottico della recinzione e il proseguimento del Decumano.

Sono previste quattro aree di sosta con pannelli informativi in corrispondenza:

- della Domus della Pantera;
- degli elementi fondali portati in luce dagli Scavi Tombolani del 1984;
- della porzione centrale del Decumano da cui è possibile osservare i basoli incisi;
- del gruppo di platani presenti tra il decumano e la cloaca.

Nelle aree di sosta la pavimentazione sarà realizzata in lastre prefabbricate di calcestruzzo con base di cemento grigio e inerte naturale a vista ottenuto per idrolavaggio della superficie. Questa scelta garantisce una maggior stabilità e facilita la percezione di un cambio di funzione da parte di persone con ridotta capacità visiva.

Le sedute sono collocate sotto l'imponente platano al centro dell'area Est, mentre altri piccoli pannelli indicatori sono posizionati presso i singoli reperti archeologici a segnalarne il nome e la datazione.

Al fine di valorizzare il frammentato apparato musivo dell'Area Est, è stata prevista un'area di rispetto attorno ai lacerti pavimentali, riempita con pietrisco di marmo sciolto di colore chiaro. In particolare presso l'apparato murario della Domus sono previsti elementi prefabbricati in calcestruzzo di altezza circa 30 cm trattati con la stessa finitura della pavimentazione e volti alla valorizzazione e rappresentazione delle murature stesse. Inoltre negli spazi vegetalizzati residui, verrà piantumato un manto tappezzante perenne a bassa manutenzione tipo gramigna. Nelle porzioni settentrionale e meridionale del sito, accessibili dai due ingressi di servizio, verrà mantenuto invece il manto erboso esistente.

4.4 - ADEGUAMENTO DELL'AREA ARCHEOLOGICA DELLA PORTA-APPRODO (AREA NORD)

Per la tipologia e la collocazione dei reperti archeologici, l'intervento previsto nell'Area Nord è ancora più leggero rispetto a quello nell'Area Est e riguarda il miglioramento dell'accessibilità e della fruizione del patrimonio, anche per persone con limitate capacità motorie e abilità sensoriali.

L'ingresso dei visitatori all'Area Nord viene spostato verso AltinoLab. Un nuovo cancello, realizzato in armonia con quello indicato per l'area est, identificherà il sito presso il Giardino Archeologico antistante AltinoLab. Quello di servizio è invece mantenuto nella posizione attuale su strada per garantire l'accesso dei soli mezzi e sostituito con uno di dimensioni ridotte e caratteristiche estetiche e tecniche omogenee agli altri.

La recinzione dell'area verrà rifatta puntualmente nei punti di cedimento, la siepe in acero campestre verso la strada mantenuta e completata lungo gli altri lati da una nuova siepe di alloro. La grande siepe di lauro ceraso verrà ridimensionata nel suo tratto iniziale, in modo da lasciare trapiantare la vista sul sito archeologico.

Superato l'ingresso l'area potrà essere visitata muovendosi lungo un nuovo percorso in sottile ghiaio sciolto, simile a quello previsto nell'Area Est. Dopo i primi 25 m si giungerà ad una prima area di sosta ombreggiata, dove si trovano il principale pannello informativo dell'area e una lunga panca. Da qui il percorso si sviluppa ad anello, in parte sul tracciato del sentiero esistente attorno alla porta-approdo. Le lastre in cemento da cui è costituito verranno infatti ripulite e integrate con del sottile ghiaio per stilarne i giunti. Il parapetto e la passerella in legno esistente verranno rifatti ricorrendo come nell'Area Est alla tecnologia del metallo, più duratura e permeabile alla vista, in virtù dei suoi profili sottili. Una seconda area di sosta è prevista oltre la porta-approdo, presso lo snodo tra il percorso esistente e quello ex-novo in ghiaio. Quest'ultimo prosegue all'ombra dei pini marittimi lungo il tracciato degli antichi canali urbani, per ritornare all'area di sosta di partenza. Lungo questo tratto si prevedono altri due punti informativi, uno rivolto verso Campo Rialto e la città sepolta, l'altro verso gli ex-magazzini. Gli avvallamenti presso il Cardo e gli ex-magazzini porticati sono superati facilmente mediante due passerelle metalliche dotate di parapetti laterali.

4.5 - REALIZZAZIONE DEL NUOVO PADIGLIONE

In risposta all'esigenza della Committenza di ricavare nuovi spazi ove riporre i reperti rinvenuti durante le annuali campagne di scavo, si prevede di realizzare una nuova architettura dedicata al loro stoccaggio e al relativo lavoro di pulizia e archiviazione eseguito dagli archeologi.

Situato sul bordo dell'Area archeologica della porta-approdo (Area Nord), il nuovo padiglione è posto in continuità con i magazzini esistenti, dai quali può avere accesso attraverso un portico dedicato alla pulizia dei reperti. E' concepito come un volume semplice e funzionale, sviluppato su un'area rettangolare di circa 8,5 x 25 m affacciata verso nord.

Si compone di un semplice telaio strutturale modulare in acciaio su platea in calcestruzzo, rivestito da un involucro metallico ondulato microforato con retrostanti pannelli in polycarbonato multicamera, che si estende abbracciando anche il contiguo deposito esistente e il piccolo volume intonacato della centrale termica. La copertura è caratterizzata da lucernari per facilitare l'ingresso della luce calda da meridione.

Il nuovo padiglione ospita al suo interno un sistema di scaffalature di tipo industriale in acciaio zincato, preposte allo stoccaggio dei pezzi in forma singola o a cassette. Gli spazi di deposito si alternano ai luoghi di lavoro, aperti verso l'esterno. In particolare, lo snodo tra il magazzino esistente e il nuovo volume sarà uno spazio porticato, dotato degli arredi e degli impianti funzionali alle attività.

Il rivestimento metallico viene interrotto da ampie vetrate che consentono ai visitatori di rientro dal percorso di visita di osservare i pezzi riposti e il lavoro degli operatori.

Il carattere fortemente permeabile dell'architettura rende il nuovo deposito reperti un luogo che ospita il lavoro e che si offre ai visitatori come un vero e proprio strumento di conoscenza.

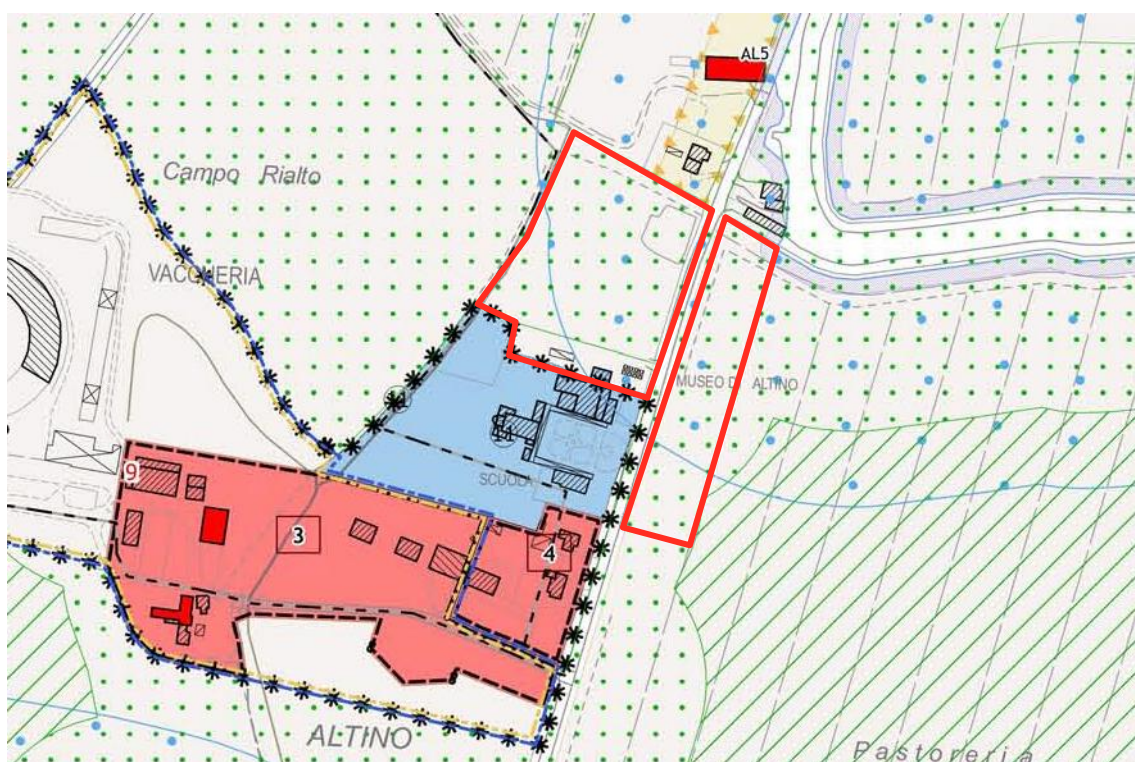
5 - FATTIBILITA' AMBIENTALE

L'area di progetto è esterna a zone SIC/ZPS e gli interventi non ricadono sotto la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale. Gli esiti della relazione allegata evidenziano come l'intervento nei suoi diversi aspetti, risulti compatibile sotto il profilo paesaggistico e ambientale e non richieda l'adozione di particolari misure di compensazione.

6 – CONFORMITA' URBANISTICA

Come evidenziato nel capitolo 4.2, AltinoLab rientra in una zona Fb riservata ad attrezzature di interesse comune di cui all' art. 68 delle NTA. Tuttavia nelle prime fasi progettuali l'Area archeologica del quartiere residenziale augusteo (Area Est) e l'Area archeologica della porta-approdo (Area Nord) ricadevano in ambito agricolo E1.1 di cui all'art. 62 delle NTA. Il progetto ha previsto pertanto un adeguamento delle previsioni di piano mediante una Variante al vigente Piano degli Interventi in modo da includere anche l'Area Est e l'Area Nord nel perimetro della Zona Fb.

L'Ottava variante puntuale al Piano degli Interventi è stata approvata mediante la ratifica del relativo Accordo di programma (DCC n. 14 del 23.03.2023). La cartografia è in corso di aggiornamento. A seguire si riporta in rosso l'esatta perimetrazione delle aree soggette a variante.



Estratto PI, Tavola 3B – Carta della zonizzazione territoriale scala 1:5.000

7 - PRIME DISPOSIZIONI PER LA STESURA DEI PIANI DI SICUREZZA

Per quanto riguarda la sicurezza del cantiere si segnala che le lavorazioni generali che interessano le aree archeologiche esterne (scavi puntuali e superficiali, sistemazione della recinzione, realizzazione di nuovi percorsi e opere da florovivaista) non comportano interferenze rilevanti, alla luce delle ampie dimensioni degli spazi e del tipo di attività.

Le operazioni legate allo sgombero dei box in lamiera e alla successiva realizzazione di un nuovo padiglione con struttura di fondazione a platea e strutture di elevazione metalliche sono da ritenersi non soggette a possibili interferenze.

Nel complesso, tutto il cantiere può essere considerato a basso rischio per la sicurezza. Si rimanda all'allegato Piano di sicurezza e coordinamento per i dettagli sulle fasi di lavoro e le relative misure di prevenzione e protezione da distribuire a tutte le imprese esecutrici.

8 - STIMA DEGLI INTERVENTI E CRONOPROGRAMMA

Per la valutazione economica e temporale complessiva dell'intervento si fa riferimento agli elaborati specialistici allegati al progetto esecutivo.

Come anticipato ai punti precedenti si evidenzia che alcuni interventi previsti in fase di fattibilità tecnica ed economica sono stati anticipati per motivi di sicurezza e quindi stralciati dal progetto esecutivo. Il riferimento è alle parti metalliche che perimetrano l'approdo paleoveneto e la scala dell'area est così come i parapetti che delimitano il decumano in zona AltinoLab.

Ulteriore opera stralciata rispetto alla prima fase progettuale è l'intervento al piano primo di AltinoLab, le cui risorse sono confluite nel restauro e valorizzazione della Cloaca, un intervento tutt'ora in corso ed escluso dal presente progetto.

La computazione ha inoltre previsto un adeguamento degli importi alla luce dell'aggiornamento 2025 del Prezzario Regione Veneto approvato dalla Giunta Regionale con DGR 571 del 29/05/2025 e dell'aggiornamento 2025 del Prezzario Assoverde.

Fiesso d'Artico, ottobre 2025

arch. Alessandro De Paoli